

PARTITO DEMOCRATICO

VIAGGIO AL SUD

La strage di Duisburg, l'estate degli incendi anno difficile: «Ma io conosco un'altra Calabria fatta di persone oneste che vogliono cambiare»

«Il cambiamento della politica è contributo indispensabile per ricreare quel clima di fiducia tra i cittadini e le istituzioni»

«Pd, sarà nuovo o non sarà. Anche in Calabria»

Veltroni parla di lotta alla 'ndrangheta e di rinnovamento della politica. «Il mio un partito senza correnti»

di Simone Collini inviato a Cosenza

L'ECCIDIO DI DUISBURG, gli incendi che devastano per favorire interessi privati, e poi il pizzo, le intimidazioni, le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle istituzioni pubbliche, i condizionamenti sugli appalti. «Conosco bene questa Regione, e posso dire

che è qualcosa di più e di diverso. C'è gente che lavora, produce, ci sono ricercatori e gente perbene. Si pone quindi il problema del rapporto tra questa Calabria onesta, che punta allo sviluppo, e ciò che lo impedisce. La lotta contro la 'ndrangheta, contro ogni potere mafioso, non riguarda solo il Mezzogiorno». E allora servono atti concreti, dice Veltroni. Il che vuol dire necessità di «accelerare il trasferimento alle amministrazioni dei beni confiscati alla mafia» (la stima è che ce ne siano almeno quattromila ancora in attesa di trasferimento) ma anche l'effettività delle pene («perché c'è un problema se tra patteggiamenti in appello e altro, finisce che ricevono lo stesso trattamento quanti collaborano con la giustizia e quanti non lo fanno»), operazioni di polizia che mettano fine alle faide come quella che da San Luca è sbarcata a Duisburg («i protagonisti sono soggetti riconoscibili, che vanno assicurati alla giustizia») e anche iniziative come la stazione unica appaltante («idea semplice ed efficace per evitare i condizionamenti, specie nei piccoli comuni») e il testo unico delle misure contro le mafie. Il candidato segretario del Pd ne parla a Cosenza e a Reggio Calabria, in due iniziative pubbliche in cui la partecipazione è al di là delle previsioni degli organizzatori. Nei giorni scorsi Veltroni ha raccolto l'appello che Rosa Calipari ha lanciato dopo gli omicidi di Ferragosto in Germania, e ieri ha voluto partecipare alla giornata sulla legalità promossa dalla coordinatrice delle liste Veltroni in Calabria. Sale strapiene, con tanto di svenimenti per la calca e il caldo e battibecchi prima dell'inizio tra quanti avevano conquistato un posto a sedere e quanti si erano sistemati lungo i corridoi (e il sindaco di Roma incassa un applauso appena comincia a parlare chiedendo a quelli in piedi di trovare una sistemazione più comoda per tutti). Le polemiche di Arturo Parisi per l'"excusatio non petita" sul fatto che andrà a Palazzo Chigi soltanto dopo un'elezione rimangono lontane. E a chi gli domanda dell'incontro avuto in mattinata con Prodi, Veltroni si limita a rispondere che è stato "ottimo, come sempre sono gli incontri con Romano" e "all'insegna dell'amicizia": «L'obiettivo comune è sostenere il governo e fare quello che chie-



Una curiosa inquadratura del sindaco di Roma, Walter Veltroni, alla conferenza stampa ieri a Cosenza. Foto Ansa

Agenti e magistrati: queste le grandi emergenze

Mancano molti giudici in ruoli chiave e occorrono più forze dell'ordine. Le richieste di Loiero

di Massimo Solani / Roma

Posti scoperti in tribunali e procure spesso senza fondi adeguati, forze di polizia insufficienti e con poche risorse a disposizione. E ancora, una legge sull'affidamento dei beni confiscati alla criminalità organizzata da rivedere e correggere e norme più efficaci da studiare per combattere le infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. È lunga la lista della spesa che il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero presenterà al premier Romano Prodi quando, nei prossimi giorni, si siederanno attorno al "Tavolo per la Calabria" convocato per affrontare l'emergenza criminalità dopo la strage di Ferragosto a Duisburg. Un tavolo a cui parteciperanno anche Clemente Mastella e Giuliano Amato, ministri della Giustizia e dell'Interno, oltre al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Un elenco di interventi urgenti che Loiero,

bersaglio nei giorni scorsi dell'ennesima intimidazione telefonica, ha già anticipato a Prodi in una lettera inviata la scorsa settimana. Il primo punto da affrontare, ha spiegato Loiero, è quello relativo ai posti vacanti nei distretti giudiziari, molti dei quali in ruoli strategici. Devono essere ancora nominati infatti, fra gli altri, il procuratore generale di Catanzaro, il procuratore della Repubblica e il terzo procuratore della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria e il procuratore della Repubblica di Cosenza. Imponente, inoltre, è la mole di lavoro rimasto arretrato nei tribunali, con i ritardi e le inefficienze che questo comporta. Un problema per risolvere il quale Loiero si appresta a chiedere l'applicazione di un buon numero di toghe provenienti da distretti fuori regione. Ma perché i tribunali siano in condizione di funzionare servono anche risorse più adeguate, con un bi-

lancio che troppo spesso è stato vittima dei tagli delle ultime Finanziarie («Ci sono difficoltà strutturali, noi anticipiamo i soldi per la benzina, per i toner. Ma i problemi non sono questi, questi sono dettagli che se si vuole possono essere risolti con la prossima finanziaria», commentava ieri Nicola Gratteri, sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria), e nuove norme più efficaci. Sia dal punto di vista della certezza della pena («Negli ultimi 10 anni lo Stato ha perso molto terreno nel contrasto alle mafie, soprattutto dal punto di vista normativo - continuava Gratteri - Bisogna finirla con il gioco dei patteggiamenti perché il risultato è che in Italia viene meno il principio dell'effettività della pena») che per quanto riguarda l'assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Una misura, questa, che se messa a regime rappresenterebbe un vero e proprio spauracchio per le cosche.

Ma a Prodi Loiero si appresta a chiedere anche un maggior dispiegamento di uomini e mezzi per le forze dell'ordine, nonostante il "Patto per la Calabria" firmato nei mesi scorsi con il ministero dell'Interno per una maggiore razionalizzazione e coordinamento, in aree come la Locride, degli interventi. Tanto che il governatore Loiero si è spinto persino ad ipotizzare l'invio in Calabria dell'Esercito, sul modello dei "Vespri Siciliani" dopo le stragi della stagione '92-'93. Un primo messaggio in tal senso lo ha portato ieri in Calabria il ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro: «La mancata costruzione della caserma dei carabinieri a San Luca - spiegava ieri mentre era in visita al paese dilaniato dalla Faida fra le famiglie dei Nirta-Strangio e dei Pelle-Vottari - è una sconfitta dello Stato ed io mi impegno a tornare qui prima della fine di questa consiliatura per posare la prima pietra».

Fuori programma a Orvieto, sabato Walter alla festa della Sd

Carlo Leoni: un segno di attenzione che apprezziamo. Se nascesse un partito forte a sinistra, sarebbe utile anche per il Pd

di Luca Sebastiani / Roma

VELTRONI incontra Mus-si. O meglio, Sinistra democratica, perché sabato prossimo il sindaco di Roma si recherà in visita ad Orvieto, alla festa nazionale del nuovo partito nato alla sinistra del Pd e guidato dal ministro dell'Università. Inopinatamente la notizia è stata resa nota dal sito di Walter Veltroni e non ha niente di scontato: perché l'incontro non era in programma e perché, soprattutto, le dichiarazioni degli ultimi giorni del candidato segretario del Pd sulla «vocazione mag-

gioritaria» del nuovo partito ha alimentato i sospetti di alleanze neocentriste del futuro soggetto. «Da parte di Veltroni, è un atto di attenzione, di rispetto e di amicizia nei confronti di una forza importante», si legge sul sito nuovastagione.it, e la precisazione che il sindaco della Capitale ha concordato «la visita con Fabio Mussi». Riavvicinamento? «Direi piuttosto un bel gesto e un segno d'attenzione» dice Carlo Leoni, esponente di Sd e uomo vicino al ministro dell'Università. «Viene a salutare persone che stavano nel suo stesso partito. Nessuna volontà di seduzio-

ne da parte sua, né nessuna volontà di riavvicinamento da parte nostra». Del resto Sd è nata dalla scissione di chi non credeva nella connotazione di sinistra del nuovo Pd e le condizioni non sono cambiate. Semmai peggiorate. Dalla pubblicazione, questa estate, del manifesto dei Coraggiosi e della prospettiva di alleanze di «nuovo conio» esplicitamente evocati da Francesco Rutelli, le tensioni con gli alleati della cosiddetta sinistra radicale sono aumentate. Insieme ai timori rilanciati dalle dichiarazioni di Veltroni su un Pd che potrebbe andare alle elezioni da solo, senza la componente alla sua sinistra. Prefigurazione di una

svolta strategica? Le esternazioni del candidato alla segreteria conservano una certa ambiguità. «È una questione che ci preoccupa», confessa Leoni, «perché il Veltroni che abbiamo sempre conosciuto è quello del centrosinistra. Basta vedere l'esperienza di Roma». L'ambizione di Sinistra democratica è quella di costruire un soggetto che si collochi alla sinistra del Pd e con questo trovi una solida alleanza strategica, «come c'è sempre stata negli ultimi anni». Certo, qualora l'operazione Cosa Rossa non riesca e il nuovo soggetto Democratico si trovi alla sua sinistra una pleora di forze frammentate, l'accordo sarebbe

più difficile, per questo «un partito forte della sinistra» sarebbe interesse anche del Pd. «Cosi riusciremo a trovare un accordo programmatico». Sulle strade delle future configurazioni peserà però la manifestazione contro il precariato che la sinistra radicale ha convocato per il 20 ottobre. In molti, infatti, hanno interpretato le dichiarazioni di Veltroni sulla «vocazione maggioritaria» del Pd come un avvertimento lanciato ai «massimalisti» a non tirare troppo la corda contro un governo. Sd ha preso le distanze dalla manifestazione e la visita di sabato sarà un momento per discutere e chiarire alcuni dei nodi sui rapporti a sinistra.

Molti hanno letto

l'intervento come uno stop alla candidatura di Guccione. «Non mi ha bocciato, vado avanti»

BENIGNI «Facciamo una riforma alla vaticana»

Roberto Benigni e Walter Veltroni insieme a Cosenza, per caso nello stesso hotel. L'incontro è stato allegro e inevitabile. Alla fine il premio Oscar ha poi scherzato sul contenuto dell'incontro con il candidato alla segreteria del Pd, avvenuto lontano da occhi indiscreti. «Mi chiedi se ho visto Walter - ha detto Benigni ai giornalisti - eccome se l'ho visto, mi ci sono sdraiato insieme. Ci siamo sdraiati, baciati, tutte quelle cose che facciamo quando stiamo insieme». «Ho detto a Walter - ha riferito Benigni - di lasciare perdere sia il sistema elettorale alla tedesca che quello alla francese. Gli ho proposto un programma alla vaticana: finché si vive si governa».

saprà rinnovarsi e riconquistare la fiducia dei cittadini laddove oggi manca. E la Calabria è uno di questi posti. Per questo Veltroni insiste su un concetto ben preciso: «Il Pd o sarà un partito nuovo o non sarà. Non può rappresentare la prosecuzione delle forze che, seppur generosamente, ne hanno deciso la costituzione. Deve essere una casa aperta a tutti ed una realtà del tutto nuova. Il Pd potrà diventare maggioranza nel Paese solo se saprà interpretare il nuovo». Sono questi i passaggi che scaldano di più la platea. Così come sonori applausi scattano quando il candidato segretario ribadisce che il Pd «o sarà nuovo, anche in Calabria, o non sarà» e che il nuovo soggetto «deve essere in sintonia con la Calabria che lavora e che invoca legalità». Un discorso che Veltroni porta avanti senza girare troppo attorno alla questione. E la questione è che «questa regione ha bisogno di trovare fiducia nelle classi dirigenti, in chi è chiamato ad amministrare». La questione, dice Veltroni tra gli applausi scroscianti, è che «serve un clima virtuoso che oggi non c'è, ed una forte innovazione». In sala, a Cosenza, ci sono vari esponenti di spicco dei Ds locali, a cominciare da Nicola Adamo e da Carlo Guccione. E i due, rispettivamente ex e attuale segretario regionale della Quercia, sono decisamente i due che meno si spellano e mani quando Veltroni dice queste frasi, o quando poi conclude ribadendo ancora una volta che «il Pd deve nascere come una forza nuova in questa regione». Guccione, che giusto il giorno prima dell'arrivo del sindaco capitolino a Cosenza ha iniziato a raccogliere le firme per candidarsi a segretario regionale del Pd, non vede nell'intervento di Veltroni uno stop alla sua corsa, e comunque assicura che lui tira dritto e parteciperà alla competizione: «Anche se ci saranno altri candidati segretari regionali che sostengono Veltroni a leader nazionale», dice a chi glielo domanda dopo l'iniziativa pubblica. Il punto è: ci saranno? A quanti partecipano all'incontro di Cosenza e a quello di Reggio Calabria non sfugge che l'unico politico citato da Veltroni, e con parole di elogio, è il viceministro all'Interno Marco Minniti, che tra le altre cose ha accompagnato il sindaco di Roma insieme a Rosa Calipari a entrambe le iniziative. «Minniti conosce la Calabria come pochi altri e la rappresenta con autorevolezza nel governo. È una delle risorse su cui possiamo tutti contare». Un lancio per la sua candidatura? I collaboratori del sindaco di Roma invitano a non aggiungere ulteriori significati alle parole dette esplicitamente. E poi quello che Veltroni proprio non vuole è un Pd terreno di battaglia tra correnti. Non a caso, chiude l'iniziativa di Reggio tra gli applausi scroscianti dicendo che il Pd dovrà essere un partito in cui «chi vuole entrare non deve sentirsi fare la domanda con chi stai, con questo o quel capocorrente».

E il candidato leader del Pd cita un solo nome: quello di Minniti, «una risorsa per questa terra»